Anno VIII - 1855 - N. 84

L'OPINIONE

Domenica 25 marzo

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana . .	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia . . .	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati . .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. - Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 24 MARZO

IL FRUMENTO ED IL PANE

La guerra d'Oriente, le complicazioni politiche, le speculazioni della diplomazia, la crise del ministero inglese e la morte di Nicolò hanno in siffatto modo preoccupata l'opinione pubblica, che la quistione annonaria fu lasciata dormire in santa pace, quasichè non vi fosse più nulla da fare o nulla da sperare.

Pure essa non è peranco risolta. Il prezzo del pane continua ad essere elevato, sebbene sia stato abbassato di 5 centesimi il chil. e la guerra non influisca più sui mercati dei cereali come influisce sull'industria e sul commercio in generale.

Intanto si è osservato che il caro del pane ha richiamata l'attenzione e risvegliata nei paesi più civili la sollecitudine de' municipi per le sussistenze del popolo.

Il bene pubblico ne fu avvantaggiato e la libertà del traffico acquistò nuovi seguaci e riportò nuove vittorie.

Allorchè Torino abolì la tassa del pane, fu un gridare che si affamava la popolazione, che si abbandonavano gli artigiani al beneplatico de' fornai ed alle conseguenze d'una concorrenza, che avrebbe infallibilmente causato un aumento di prezzo, lungi dal promuovere una diminuzione di essa.

Erano fondati questi timori e questi richiami? È un argomento che abbiamo esaminato e discusso estesamente. Per ora vogliamo notare come l'esempio di Torino sia stato testè seguito da una città cospicua e per popolazione e per traffico e per senno, dalla città di Brusselle.

L'amministrazione comunale della capitale del Belgio ebbe più volte a ricercare quali mezzi fossero più opportuni a provvedere le popolazioni di pane a buon mercato.

Dopo investigazioni e studi accurati, essa venne a questo risultato, che per guarentire l'approvvigionamento della città e far sì che il prezzo del pane sia più in armonia col prezzo del frumento, non v'ha altra via fuorchè la libera concorrenza, l'abolizione della meta, la libertà accordata a qualunque fornaio di stabilire i prezzi.

Con deliberazione del 3 di febbraio ora scorso, quell'amministrazione annunziava che il 2 aprile prossimo sarebbe abolita la tassa, che ogni fornaio o venditore di pane doveva tenere affisso un cartello, il quale indicasse il prezzo del pane casalingo per chilogramma, e che il fornaio il quale trasgredisse questa disposizione sarebbe punito con ammenda da 5 a 15 lire ed in caso di recidiva anche col carcere da uno a tre giorni.

Ma con deliberazione successiva, l'abolizione della tassa venne ordinata dal febbraio, ed il commercio del pane è attualmente regolato a Brusselle come a Torino. Il municipio di Brusselle volle però tener dietro agli effetti di quella riforma, ed una relazione del borgomastro (sindaco) osserva che il pane di seconda qualità (un po' inferiore al nostro casalingo) il quale nella settimana precedente era stato tassato a 39 centesimi, sarebbe stato messo a cent. 38, se si fosse mantenuta la meta, ed annunziando l'esito delle sue ricerche dichiara che la maggior parte de' fornai avevano mantenuto il prezzo a 39 cent., due l'avevano abbassato a 38 cent., uno a 37, mentre che due l'avevano elevato a 41 e due a 42 cent. Ed egli aggiunse: « Al cospetto di questo risultato, credo che la città non abbia da lottare nè da far cuocere pane essa stessa. Però io ho appreso indirettamente da un avviso della polizia, che i fornai debbono riunirsi questa sera per fissare i prezzi di comune accordo. Aspetterò i risultati di questa lega. Sono prese tutte le disposizioni per istornarla, se nuocere dovesse agli interessi della popolazione. »

Così a Brusselle come a Torino, i fornai, lungi dall'adattarsi alle deliberazioni del municipio, si studiavano di far convergere a loro beneficio esclusivo l'abolizione della meta, si radunavano e si concertavano, per vendere tutti il pane allo stesso prezzo.

Ma il municipio di Brusselle teneva gli occhi aperti ed era parato a colpire i contravventori ed a vincere i loro raggiri, facendo cuocere e vendere il pane a prezzo più adequato a quello del frumento.

È questo il solo mezzo ragionevole di giovare al popolo e di richiamare al dovere coloro che abusano della libertà e tutto sacrificano all'avidità del guadagno.

Il nostro municipio ha fatto lo stesso e furono sensibili i vantaggi che se ne ritrassero e se ne ritraggono tuttora, poichè continua la vendita del pane casalingo per conto del municipio.

E notisi che a Brusselle si contano due grandi stabilimenti di panificazione meccanica, i quali possono dare il pane a miglior mercato e sempre a 3 e 4 centesimi al dissotto dei prezzi consueti dei fornai.

Speriamo che anche fra noi si ordineranno di queste società di panificazione con metodi meccanici, i quali, mentre procurano un risparmio di spesa, fanno sì che il pane è fabbricato con maggiori precauzioni e maggior nettezza.

È veramente singolare che in tempi nei quali si adottano tutte le invenzioni che adducono qualche miglioramento nelle più umili industrie, si trascurino quelle che risguardano l'alimento di prima necessità e si continui a fabbricare il pane come ai tempi di Sesostri e di Licurgo.

Noi siamo persuasi che se mai si costituissero in Torino, Genova, Ciamberì e le altre principali città vasti stabilimenti di panificazione secondo il sistema meccanico, si otterrebbero risultati soddisfacenti così per le popolazioni, come per le società. Ma ci vuole attività e dopo l'attività buona fede in coloro che sperano accattare popolarità aizzando le moltitudini contro i negozianti di grano ed i fornai.

I prezzi dei cereali vanno da qualche settimana diminuendo. In alcuni mercati del nostro stato abbassarono di 5 lire l'ettolitro. Si spera molto nel venturo ricolto. Le copiose nevi hanno giovato ai terreni coltivati, e l'aspettazione di abbondanti messi influisce sui prezzi attuali. D'altronde i granai hanno provvigioni considerevoli, i porti di Trieste, di Livorno, di Genova contengono quantità considerevoli di cereali ed i mercati sono largamente forniti dopo che le strade ferrate sono divenute più praticabili. La qual cosa ci porge argomento di credere che in quest'anno non si ripeterà l'aumento straordinario di prezzi che si ebbe nei mesi di aprile, maggio e giugno del 1854, e che anzi si avrà una diminuzione sensibile.

Ma sarebbe oltremodo spiacevole se, trascurando la recente lezione, non si pensasse più alla quistione annonaria, ed i progetti di cospicue società di panificazione fossero abbandonati e si attendesse a riprenderli che ritornassero tempi calamitosi e di carestia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi, lasciata per un momento in disparte la solita discussione sulle strade, si trattarono due leggi d'interesse militare, la nuova leva cioè e la costituzione d'un consiglio di guerra unico presso il comando gener. della spedizione. Ciò porse occasione ad alcune interpellanze fatte dagli onorevoli dep. Valerio e Isola, nelle quali furono compendiate sostanzialmente tutte le vociferazioni, le dubbiezze sincere od inventate che nei giorni scorsi si sparsero nel pubblico e trovarono ospitale accoglienza nelle colonne di vari giornali. Noi consigliamo i nostri lettori a prenderne nozione nel relativo rendiconto, dove le parole del signor generale Lamarmora furono riportate colla maggior possibile fedeltà, perchè quelle parole rassicureranno gli animi di tutti, giustamente preoccupati per la sorte de' nostri soldati.

Da queste noi rileviamo che la destinazione delle nostre truppe quantunque abbia ad essere, secondo tutte le probabilità, per l'Oriente e per la Crimea, pure non è ancora irrevocabilmente fissata. E non lo può essere sintanto che pendono così incerte ed oscure le deliberazioni della diplomazia.

Le leggi proposte non trovarono poi nessun serio ostacolo, come senza notevoli incidenti procedette dopo di esse la legge sulle strade.

Rivista della settimana. L'attenzione dell'Europa è rivolta in questo momento alle conferenze di Vienna, dalle quali si vorrebbe far scaturire la pace, senza però che alcuno sappia indicare in qual modo possano appianarsi le gravi differenze che insorgono fra le parti belligeranti intorno al modo di tradurre in fatti le massime generali annunciate come base delle trattative. Una riunione della conferenza fu tenuta il 15 febbraio, e si dice che fu qualificata come terza riunione, ritenendosi la prima quella del 28 dicembre, nella quale fu firmato un protocollo contenente l'interpretazione dei quattro punti, e la seconda quella del 7 gennaio, in cui furono stabilite le formalità da osservarsi nelle future riunioni. Oltre quella del 15 si tenne pure il 17 una quarta riunione. Il risultato di queste conferenze è oggetto delle conghietture di tutti i giornali, ma finora non esiste alcuna versione che porti il carattere di autenticità. I giornali assicurano che tutto si mostra favorevole alla pace, ma siccome non danno alcune spiegazioni sul modo di sciogliere le difficoltà esistenti, o piuttosto essendo le spiegazioni date affatto insufficienti per persuadere della possibilità di un accordo, dobbiamo ritenere che i giornali prendono i loro desiderii per realtà, ovvero hanno motivi interessati per esprimersi in quel modo, o finalmente che è loro vietato di formare altre conclusioni.

Veramente se vi fosse un solido fondamento, oppure anche un principio attendibile nel senso della pace, non vedremmo per qual motivo la conferenza di Vienna manterrebbe in proposito un sì profondo segreto. L'annunziare al mondo l'accordo ottenuto anche sopra un solo dei quattro punti recherebbe una tale soddisfazione, che anzichè compromettere l'opera della pace, la renderebbe più solida e più efficace. Se la conferenza tace, non possiamo trarne altra conseguenza fuorchè quella che i plenipotenziarii non furono ancora in grado di assestare anche il più insignificante punto di controversia. Infatti finora di positivo ed autentico non si sa altro se non che il conte Buol ha aperte le conferenze con un discorso che respira pace e concordia.

A gettare maggiori dubbii sull'efficacia di quest'opera di pace giunse il testo della circolare diramata dal conte di Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia all'estero. Sebbene alcuni giornali e uffizii di telgrafia lo considerino di un tenore pacifico, pure tale non ci appare se poniamo mente alle differenze, colle quali vengono espresse le condizioni di pace cui vuole aderire la Russia, in confronto dei termini usati dalle potenze occidentali nello stabilire i quattro punti, e particolarmente lo studio che pone il conte di Nesselrode nell'evitare di far perfino menzione del mar Nero.

Alcuni che pretendono conciliare queste differenze asseriscono che ogni difficoltà sarebbe levata quando si convenisse che a fronte di Sebastopoli, per esempio a Sinope, la Francia e l'Inghilterra potessero innalzare fortificazioni e stabilimenti navali della stessa forza e dello stesso valore. Ma giustamente osserva un giornale che in tal caso Sebastopoli e Sinope, sarebbero come Roma e Cartagine e dovrebbero finire colla distruzione dell'una e dell'altra fortezza e sarebbe infatti un singolar modo di combinare la pace accumulando gli armamenti di guerra.

L'impossibilità di addivenire ad una soluzione pacifica, la buona accoglienza fatta a Vienna all'inviato russo, che fu invitato a pranzo a corte, mentre non lo fu lord J. Russell, l'invio dell'arciduca Guglielmo a Pietroborgo, il viaggio del re di Prussia a Dresda, ove si è pure recata l'arciduchessa Sofia, madre dell'imperatore d'Austria, hanno fatto nascere la supposizione di negoziazioni separate fra l'Austria e la Russia, alle quali non sarebbe neppure estranea la Prussia. Alcuni giornali trattano di assurda questa voce, sebbene quei fatti la rendano molto verosimile, tanto più che non è impossibile per la Russia di accontentare l'Austria senza pregiudizio della sua sovranità territoriale. Meno probabile è la voce che l'Austria voglia assumersi l'incarico di potenza mediatrice, giacchè la posizione diplomatica da lei presa col trattato del 2 dicembre non le permette di serbare la neutralità indispensabile per condurre innanzi una mediazione.

Anche le negoziazioni della Prussia a Parigi non giunsero ad alcun risultato, e pare che questa potenza debba rimanere neutrale sino a tanto che glielo permetteranno gli alleati, e che sia definitivamente esclusa dalle conferenze di Vienna, cioè la Prussia si è posta sul medesimo piede delle potenze di secondo e terz'ordine in Europa. Questo modo di procedere non è però quello che sia conforme ai desiderii della nazione, e la camera dei deputati a Berlino lo ha dimostrato in un indirizzo al re, il quale domanda che la Prussia addotti un contegno fermo, conseguente e dignitoso negli attuali inviluppi della situazione politica in Europa,

La partecipazione dei regni scandinavi all'alleanza occidentale annunciata più volte, più volte smentita, è ancora assai dubbia, nonostante gli armamenti che procedono alacremente nella Svezia, Norvegia e Danimarca; anzi le dimostrazioni diplomatiche fatte da quelle corti in occasione della morte dell'imperatore Nicolò lasciano luogo alla supposizione che questo avvenimento possa averle rese più inclinate alla neutralità, sebbene ciò, come in Prussia, non sia conforme al desiderio popolare.

Un teatro secondario ma interessante di conflitti diplomatici è la dieta di Francoforte ove gl'inviati dell'Austria e della Prussia si stanno incontro in attitudine ostile. Il sig. Bismark e il sig. Rechberg si stanno di nuovo incontro e non hanno dimenticata l'antica loro rivalità; l'uno protesta contro ciò che propone l'altro; il *Moniteur* a Parigi annunzia che il governo prussiano ha sconfessate alcune espressioni del sig. Bismark, e questi protesta di nuovo contro il *Moniteur*, e tutto ciò a proposito di armamenti federali sulla di cui importanza difficilmente potrà persuadersi l'Europa, sino a tanto che non sarà nominato un comandante supremo delle truppe della confederazione, che col comando assuma anche la responsabilità per l'efficacia dei preparativi.

Queste discussioni diplomatiche a Vienna, Parigi e Francoforte preoccupano talmente l'attenzione che altri avvenimenti perdono ogni interesse. Così è passato quasi senza osservazione un cambiamento ministeriale a Berlino in forza del quale è uscito dal ministero il signor Westphalen, e fu surrogato dal signor Hinkeldey, che non appartiene come il suo predecessore al partito della *Gazzetta Crociata*.

A Vienna i piani finanziari del signor de Bruck non attraggono neppure essi l'attenzione pubblica, sebbene l'impresa di ristaurare le finanze austriache sia di gran lunga più ardua che l'assedio a Sebastopoli. La sua intenzione, a quanto si dice, sarebbe di costituire l'indipendenza della banca nazionale come istituto di credito a fronte dell'amministrazione dello stato. Con questo risultato certamente si sarà fatto un passo gigantesco nel miglioramento delle finanze austriache. Nasce però il quesito se l'indipendenza della banca possa essere causa o conseguenza delle ristaurate finanze, e se il nuovo ministro ponendosi quel problema non sia entrato in un circolo vizioso.

Ormai però al mondo poco importano le finanze austriache in presenza di una crisi europea che invano cercano di scongiurare otto o dieci diplomatici riuniti in conferenze.

La guerra in Crimea riprende maggiore attività, e dopo il fatto d'armi presso Eupatoria, altri ne abbiamo a registrare che se furono altrettanto gloriosi non ebbero però un eguale felice esito. È fuori di dubbio ch l'affare del 24 sotto la guerra di Sebastopoli fu una sconfitta toccata alle colonne francesi che diedero l'assalto ad un ridotto recentemente costrutto dai russi al di fuori delle fortificazioni continue. Anche ad Eupatoria un combattimento di cavalleria non ebbe felici risultati pei turchi condotti da Iskender bey, sebbene combattessero con molto valore. Fu pure annunciato un bombardamento parziale della fortezza col mezzo di razzi incendiari, ma non essendosene più fatto menzione, conviene supporre che

l'esperimento non sia riescito a seconda delle speranze. Altre operazioni attive sembrano imminenti, almeno si suppone che i russi vogliano assalire Balaklava con forze ragguardevoli che si radunano nella valle di Baidar. Gli alleati stanno ancora sulle difensive, e anche gli attacchi decisivi sopra Sebastopoli sembrano dovere protrarsi per qualche tempo, di modo che la spedizione piemontese potrà giungere in tempo onde prendere parte alle più importanti fazioni campali e d'assedio.

Infatti il corpo piemontese è atteso con impazienza, e a Costantinopoli tutto è preparato per la sua accoglienza, essendo appianata ogni difficoltà, se pure vi è stata qualche differenza prodotta da malintesi della diplomazia.

A Costantinopoli non si hanno, a quanto pare, idee favorevoli per le conferenze di Vienna, dacchè Alì bascià plenipotenziario speciale della Porta, destinato ad assistere alle medesime, non è ancora partito alla volta di Vienna, e non si annuncia neppure prossima la di lui partenza. Qualche sconcerto però nella situazione diplomatica di Costantinopoli viene prodotta dalla malattia di lord Redcliffe, che dicesi grave, mentre nelle mani di questo distinto diplomatico sono collocati gli interessi delle potenze occidentali in Oriente.

Sul Danubio le armi sembrano destinate al riposo e anche il principe Gorciakoff abbandona le regioni del Pruth per recarsi ad assumere il comando in Crimea in luogo del principe Menzikoff cui un ordine imperiale, ancora mentre viveva Nicolò, significato graziosamente da uno dei giovani granduchi, imponeva di essere ammalato e di curare la sua salute.

Le voci intorno al viaggio dell'imperatore dei francesi in Crimea si mantengono sempre e variano soltanto in riguardo al tempo e all'itinerario. Gli uni lo fanno passare per Genova, gli altri per Vienna e Trieste, sopratutto si vuole che il viaggio sia differito per tutto il tempo che durerà la commedia diplomatica nella capitale austriaca.

È stato annunziato anche un viaggio di Napoleone III a Londra, e fuvvi persino un giornale che assicurò aver egli già intrapresa questa visita clandestinamente in compagnia di lord Clarendon in occasione che si era recato al campo di Helfaut; ma certamente queste voci non meritano alcuna fede, al pari di quelle, che nella commissione d'inchiesta istituita in Inghilterra per gli avvenimenti della Crimea, e nell'intenzione dell'imperatore dei francesi di recarsi in quella penisola, volevano vedere motivi di freddezza e di rottura fra i due paesi.

La commissione d'inchiesta prosegue infatti i suoi lavori a Londra, e per quanto siano interessanti le deposizioni delle persone sentite, fra le quali fu notata quella del duca di Cambridge, pure non si crede che la medesima possa avere altro risultato che di mettere in chiaro ciò che già si conosceva, cioè la difettosa organizzazione dell'esercito inglese.

Di qualche importanza furono le discussioni politiche del parlamento dietro le interpellanze fatte nella camera dei lordi da lord Lyndhurst intorno alla Prussia, e nella camera dei comuni da lord W. Grahan intorno all'Ungheria e la Polonia. La risposta di lord Palmerston fu diplomatica quale si conviene ad un primo ministro. Intanto sir Robert Peel, che avendo espresso in un discorso a' suoi elettori le sue simpatie per quei paesi, era stato causa delle interpellanze, rimane nel ministero e non ritratta le sue espressioni.

In Ispagna i clericali non protestano apertamente, ma fanno intrighi occulti, ai quali non è estranea la corte, e persino la famosa suor Patrocinio venne di nuovo alla luce del giorno e fu costretta ad abbandonare la Spagna. Le misure finanziarie del sig. Madoz eccitano come è naturale il malcontento di quella fazione, e già l'intrigo era maturato sino alla dimissione di quel ministro, se la minaccia di una rivoluzione e l'energia di Espartero, che prese la difesa del ministro delle finanze alla presenza stessa della regina, non avesse sventata la cabala clericale. Ora l'esito delle misure finanziarie del sig. Madoz è assicurato, e così pure un imprestito di 500 milioni di reali da negoziarsi a Parigi sembra incontrare favore, non ostante le difficoltà dei tempi.

Di questa sconfitta i clericali potranno consolarsi mediante la convenzione che, salvo la ratifica, fu stipulata a Milano tra il governo austriaco e i delegati svizzeri, nella quale si assicura ai cappuccini espulsi dal cantone Ticino il compenso di una ragguardevole somma di danaro. L'Austria non mercanteggia! ripeteremo, come fu detto in un'altra celebre questione.

La Spagna è per ora liberata da un altro grave pensiero colla demissione e partenza dell'inviato americano, sig. Soulè, da Madrid. Inviatovi coll'apposita missione di mercanteggiare intorno all'isola di Cuba, si trovò che il terreno non era propizio e si abbandonò la partita. Ma sarà pur d'uopo che la Spagna riformi l'amministrazione di quell'isola e vi inauguri un regime più umano e liberale, se pensa di evitare nell'avvenire gli imbarazzi che le può creare il possesso di quella colonia con principii incompatibili colle idee di progresso, cui la Spagna pure non vorrebbe essere estranea, nonostante il recente suo voto d'intolleranza religiosa.

Presso di noi la questione dei conventi è ancora in alto mare, non essendosi più radunato il senato del regno onde deliberare su questa grave questione e dare un indizio delle sue intenzioni in proposito. Un recente articolo del *Journal des Débats* ha messo in bella luce la questione, e sebbene per parte nostra non si dia alcun peso a ciò che si scrive intorno alle quistioni clericali del Piemonte all'estero, pure ne facciamo menzione, onde esprimere la nostra convinzione che non potrà non essere accolta favorevolmente da quell'illustre consesso la legge in discorso, la di cui moderazione e saviezza è stata persino commendata da quel giornale, non solito certamente a propugnare partiti estremi od avventati.

La camera dei deputati protrasse per varie sedute la discussione sulla classificazione delle strade, a cui riguardo gli interessi parziali, che sono impegnati, spiegano lo zelo ed attività di molti deputati, a promuovere e combattere con discorsi ed emendamenti la legge, a seconda delle proprie viste, e a prolungare indefinitamente la discussione.

I preparativi per la spedizione d'Oriente procedono con alacrità e prontezza, onde si crede che l'imbarco potrà aver luogo fra non molto tempo, e già il telegrafo elettrico ci ha annunziato che la camera inglese si occupa, secondo la convenzione, dei mezzi pecuniari che devono essere messi a disposizione del governo sardo per quello scopo, mediante un imprestito.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Spedizione d'Oriente.

Compiamo il prospetto degli stati maggiori dei corpi dell'esercito di spedizione, pubblicando quello degli stati maggiori dei piroscafi destinati per la spedizione stessa:

Comandante la divisione — capitano di vascello — marchese di Negro.

Capo dello stato maggiore — capitano in secondo di vascello — cav. Boyl.

Ufficiale dei segnali, aiutante di bandiera — sottotenente di vascello — cav. Succi.

Fregata Carlo Alberto.

Comandante, march. di Ceva cap. di vascello. — Comandante in 2°, cav. Riccardi cap. in 2° id. — Ufficiale del dettaglio sig. Riboty luog. di vascello. — Ufficiale di vascello cav. Galli id. — Id. cav. Piola id. — Id. sig. Martin id. — Id. sig. Arata id. — Id. cav. Samminiatelli, sottotenente. — Guardia marina, sig. Lovera di prima classe. — Detto sig. Alizeri id. — Piloto sig. Lenchantin di prima classe —. Commissario sig. Pagano comm. di 2. — Cappellano, rev. Lamberti. — Medico sig. Dealbertis di regg. prima classe — Detto id. Gappodir di batt. id. — Detto id. Silvano id. di seconda classe. — Ufficiale Real Navi, sig. Albini capitano.

Fregata Governolo.

Comandante, cav. Albini cap. di vascello. — Ufficiale del dettaglio, cav. Avogadro luogot. di vascello. — Ufficiale di vascello, cav. Dini id. — Id. cav. Lamarmora id. — Id. sig. Cappellini sottotenente di vascello. — Id. sig. Bandini id. — Guardia marina, sig. Casini di 1 classe. — Detto cav. Conti id. — Piloto, sig. Mansueti di 2 id. — Commissario, sig. Castellini sottocommiss. di 2. — Cappellano, rev. Sartorio. — Medico, sig. Verde di regg. di seconda classe. — Detto sig. Chiappe di batt. di 2. classe. — Ufficial R. Navi, sig. Serassio luogotenente.

Fregata Costituzione.

Comandante, march. Incisa cap. di fregata. — Ufficiale del dettaglio, sig. Lampo luogot. di vascello. — Ufficiale di vascello, cav. S. Bon id. — Id. sig. Thèrèse id. — Id. cav. Burone, sottot. di vascello. — Id. sig. Albini id. — Guardia marina, sig. Solari di 1 classe — Detto sig. Noce id. — Piloto, sig. Rezzo di 2 classe — Commissario, sig. Morin, s.° c.° di 2. — Cappellano, rev. Marcenaro. — Medico, sig. Pesce di regg di 3. — Detto sig. Sery di batt. di 2. — Ufficial R. Navi, sig. Strucchi sottotenente.

Piroscafo Tripoli.

Comandante, sig. Lomaglio luog. di 1. — Ufficiale del dettaglio, sig. Orrù luog. di vascello. — Ufficiale di vascello, sig. Bertelli sottot. — Piloto, sig. Ziccavo Felice di 3 classe. — Commissario, sig. Bensa S. com.° di 3 classe. — Medico, sig. — Uberti di regg. di 3 classe.

Piroscafo Malfatano.

Comandante, cav. Provana cap. in 2 di vascello. — Ufficiale del dettaglio, sig. Augê luogot. di vascello. — Ufficiale di vascello, sig. Denegri sottot. id. — Piloto, sig. Orengo di 3 classe. — Commissario, sig. Botto sottocommiss. aggiunto di 2 classe. — Medico, sig. Deagostini di regg. di 3.

Piroscafo Authion.

Comandante, sig. Giraud luog. di 1. — Ufficiale del dettaglio, sig. Solari sottot. di vascello. — Piloto, sig. Marchese di 3 classe. — Commissario, sig. Garibaldi sottocommiss. aggiunto di terza. — Medico, sig. Frecero di batt. di 1 classe.

Il capitano di vascello conte di Persano, comandante la R. fregata *Euridice*, destinata alla scuola d'artiglieria.

I conventi e le Bibbie. La commissione del senato non ha finora presa alcuna risoluzione intorno al progetto di legge pei conventi. La nomina del commendatore Colla a presidente fu giudicata qual sintomo di spirito conciliativo, però conviene attendere ancora qualche giorno, dicendosi che il senato non sia disposto a discutere il progetto senonchè fra due settimane.

Intanto le autorità governative danno la caccia alle Bibbie, ed a Nizza ed Oneglia si fecero perquisizioni. Ciò è troppo contrario ai principii di libertà di coscienza perchè si possa ammettere, tanto più che le autorità di polizia avrebbero da fare perquisizioni più importanti per iscoprire le madonne d'argento scomparse ed i ladri che svaligiano con destrezza ed audacia inconcepibile.

Imposte. Il municipio di Torino ha pubblicata una notificanza in cui espone le principali variazioni introdotte dalla legge del 9 settembre 1854 nelle prescrizioni relative alla tassa d'insinuazione, successione, emolumento e carta bollata.

Telegrafi elettrici. Col primo aprile prossimo si potranno spedire dalle stazioni telegrafiche degli stati sardi dispacci a quelle di Ancona, Fuligno, Roma e Terracina.

Strade ferrate. Leggesi nel *Corriere italiano*: *Vienna*, 19 *marzo*. « Il ministero di commercio deliberò al sig. marchese Paolo Rascalli di Milano la concessione della ferrovia di congiunzione da Milano a Pavia, da Milano sopra un punto del Ticino, sia a Novara sia a Vigevano, e che verrà accordata tostochè saranno definite alcune questioni rispettive ove diplomaticamente pendenti col Piemonte. Riesce di somma soddisfazione il vedere personalità eminenti del Lombardo-Veneto dar vita e promuovere intraprese di industria internazionale e di pubblica importanza. »

Questa notizia, sebbene non accenni a concessione, ma a promessa di concessione, abbiamo ragione di credere inesatta.

Le informazioni che abbiamo non lasciano sperare almeno per ora la concessione di quelle due linee, persistendo l'Austria, per ragioni militari, a pretendere la congiunzione per Pavia, la quale il nostro governo, per le stesse ragioni, persiste a rifiutare.

Si credeva che l'entrata del sig. De Bruck al ministero avrebbe appianate le difficoltà, ma queste sussistono tuttora, e malgrado dell'evidente necessità che ha il commercio sardo e di Lombardia di avere una linea diretta da Genova a Milano.

Concerti. Domani, domenica, nelle sale dei fratelli Marchisio, portici di Po, piazza Vittorio Emanuele, avrà luogo alle due pomeridiane il settimo concerto di musica istrumentale.

———

Dichiarazione. Riceviamo la seguente che di buon grado pubblichiamo:

Torino, 24 *marzo* 1855.

Signor Direttore,

Prego la sua cortesia a voler inserire nel suo giornale la presente mia

Dichiarazione

L'*Armonia* nel suo N° 67 parlando dell'anonimo corrispondente torinese della *Gazzetta ufficiale di Milano* lo va designando come un tale venuto in Piemonte a *dirigere biblioteche, enciclopedie, e bullettini*, ecc.; e poichè io non conosco altri che abbia in questi ultimi anni diretto in Piemonte *biblioteche, enciclopedie, bullettini* fuori di me, così debbo pur credere o almeno sospettare che l'*Armonia* abbia voluto designare in quel corrispondente la mia persona. Se ciò è, l'*Armonia* è andata nelle sue induzioni molto lontana dalla verità. Non dico però mi abbia ella colle sue induzioni calunniato; giacchè considerando allo spirito ed alle intenzioni da cui sembrano quelle corrispondenze dettate, io non esiterei punto ad accettarle in molte sue parti, per mie, quando non ci andasse di mezzo l'altrui diritto di proprietà.

FRANCESCO PREDARI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 24 marzo.

La seduta viene dal presidente dichiarata aperta all'una e mezzo; ma la camera non è in numero che alle due, alla quale ora approvasi il verbale della tornata antecedente.

Moia presenta la relazione sul progetto di legge relativo ai medici e farmacisti, che faranno parte del corpo di spedizione.

Valerio domanda l'urgenza per una petizione del conte Palma di Borgofranco, che, condannato alla pena di morte nel 21 e vecchio soldato di Napoleone, riclama non essergli stata corrisposta tutta la pensione che gli è dovuta. L'età del petente fa l'urgenza della petizione.

La camera accorda.

Il presidente: L'ordine del giorno porta il progetto per la leva.

Valerio: Ieri si lesse l'ordine del giorno sul finire della seduta ed in mezzo al rumore. Io quindi, come altri, credetti che avesse a continuare la discussione sulle strade. Siccome i deputati devono pur prepararsi alla discussione, così domando che dell'ordine del giorno, quando vi succedano variazioni, sia dato lettura subito dopo l'approvazione del verbale.

Il presidente: Io ho letto l'ordine del giorno con quanto aveva di voce ed ho anzi pregato che si ascoltasse. Se non si è capito, la colpa non è mia. Del resto avrò cura di far avvertita la camera, quando succederanno cambiamenti.

Valerio: Metta ai voti la mia proposta.

Il presidente: Non è nemmen bisogno.

Quaglia propone che l'ordine del giorno sia affisso alla porta un giorno prima.

Il presidente: Si fa sempre; del resto non ho nessuna difficoltà a leggerlo prima.

Valerio: Resta dunque inteso che si leggerà dopo il verbale?

Lanza: Solo però quando vi siano variazioni.

Il presidente: Quando la camera sappia di che si tratta, non occorre.

Ara: Molte parti del regolamento hanno bisogno di riforma: per esempio, la maniera di votazione per alzata e seduta, giacchè molte volte passano proposte che non paiono appoggiate da un numero sufficiente di deputati.

Il presidente: Per variare il regolamento, devesi fare una proposta formale. Del resto, non posso che protestare contro ciò che disse il dep. Ara che si proclami talora il risultato di una votazione incerta. A nome mio ed a nome di tutto l'ufficio della presidenza dico che non mai votazione dubbia diede luogo a nessuna deliberazione.

Cavallini: Il dep. Ara sa che lo statuto non esige che tutti i deputati presenti abbiano a votare; quindi avviene che molti non prendono parte nè alla prova nè alla controprova ed allora basta una maggioranza di 30 o 35.

Ara dice che dovrebbe forse dirsi che quelli i quali non hanno nulla in contrario non si alzino; del resto farà la proposta.

Moia: Io prego il signor presidente a voler dar lettura d'una lettera statagli trasmessa da uno dei nostri colleghi.

Il presidente legge una lettera del dep. Buttini, in cui questi scrive che, avendo in febbraio scorso il magistrato di cassazione pronunciata sentenza contro di lui, *senza che si fosse ottenuto l'assenso* della camera, non volle tardar più oltre a denunciare alla camera stessa questo fatto, pel caso ch'essa credesse di dover prendere qualche deliberazione.

Mi rincresce, soggiunge il presidente, che la relazione non sia più specificata; del resto, sarà fatta stampare e distribuire.

Moia crede che si potrebbe far stampare la sentenza, per distribuirla agli uffici assieme a quella lettera.

Il presidente dice che la commissione, la quale sarà nominata dagli uffici, prenderà tutti i provvedimenti opportuni.

Depretis: Mi pare che non ci possa esser nessuna difficoltà a far stampare la sentenza, che la camera crede fin d'ora elemento indispensabile per esser illuminata.

Botta dice che la presidenza può farsi dare la sentenza dal magistrato.

Il presidente: La presidenza non è in relazione che col ministero. (*Una voce*: Sì, per mezzo del ministero).

Leva militare sulla classe del 1834.

Il progetto è questo:

« *Articolo unico.*

« Il governo del re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno mille ottocento trenta quattro un contingente di *tredici mila uomini.* »

Valerio: Volevo rivolgere al sig. ministro della guerra alcune domande relativamente alla formazione del corpo di spedizione di Crimea. Avversai questa risoluzione, la considerai come una sventura nazionale, ma ora che fu sancita dal parlamento e dal re, farò come cittadino tutto ciò che sta nelle mie forze, perchè la spedizione abbia un esito il men infelice pel nostro paese, il più glorioso per le nostre armi.

Qui l'oratore legge alcune osservazioni, trovando anzitutto lodevole che, per formare i 15m. uomini, siansi presi distaccamenti da tutte le armi, lodevole sistema e per l'istruzione e forse per la minore spesa. I distaccamenti però dovevano esser presi secondo una data regola, non secondo la volontà del ministro, che è pure il generale della spedizione. Lo scegliere che si fa tornerà a danno dell'esercito che resterà nello stato. Gli ufficiali che sono d'altronde lasciati qui vengono come feriti nell'onore e saranno sprezzati dai loro compagni d'armi. So di un capo di squadrone, che fu trasferto al comando di un altro, mentre il suo era destinato a partire e riceveva per capo appunto il capo dell'altro. I soldati non volevano più un capitano, dicevano, che è buono solo da comandare in piazza d'armi. Tutti gli ufficiali sono più o men buoni. Se ve n'hanno di cattivi, sta al sig. ministro l'allontanarli. Anche maggior male è la scelta nei soldati. Il motivo che si adduce della salute non mi par sufficiente, chè i soldati inva-

lidi si licenziano, e non parlerò dei soldati di una certa provincia pei quali parmi che il sig. ministro abbia poca simpatia.

Mentre della fanteria parte solo un quarto, dei bersaglieri una metà. Così pure gli ufficiali di stato maggiore e d'artiglieria mi si dice che partono in proporzione maggiore. Se si trattasse di difendere il nostro paese, mancheremo di quadri. Mi si dice anche che stiano per chiudersi le scuole dei reggimenti; e questo sarebbe una disgrazia pel paese; giacchè nella campagna del 48 ci accorgemmo di quanto danno sia le deficienza distruzione. Si tolgono poi cavalli alla cavalleria, per darli all'artiglieria; ed inglesi e tedeschi vengono qui a far incetta dei nostri cavalli e dei nostri muli, come vidi io stesso ultimamente a Gevova. Che sarà di noi se dovremo prendere le armi? Vorrei sapere se il sig. ministro avrebbe permesso che si facesse una scelta, quando non fosse egli destinato a comandare il corpo? Questi lagni mi vennero fatti da militari distinti; e sarà tranquillato il paese se dalle spiegazioni del signor ministro saprà che, in caso di eventi non improbabili, noi non saremo disarmati e non dovremo ricorrere alle armi straniere, il pessimo di tutti i soccorsi, la maggior disgrazia che possa capitare ad un paese.

Lamarmora, ministro della guerra: Mi sarà facile rispondere. Dirò anzitutto che l'onorevole Valerio è incorso in un errore. Il contingente andrà in Oriente, ma, se può andare anche in Crimea, non è però ancor detto che ci debba andare. Non giustificherò il modo di formazione, giacchè lo trovo lodevole anche il dep. Valerio; dirò che uno dei motivi che lo consigliarono, fu appunto la considerazione dell'esercito che resta, e che il dep. Valerio teme non sia privato de'suoi migliori. Le classi del 26, 27, 28 e 29 potranno dare ai corpi buoni soldati. Non so poi in che cosa siasi fatta la scelta. Si fissarono le compagnie, gli squadroni, le batterie e non altro. Se il signor Valerio volesse passare un momento al ministero, gli farei vedere che il cambiamento di quel capo squadrone venne effettuato prima che fosse ancor designato lo squadrone che deve partire. Io ebbi ultimamente un abboccamento con quel capitano e lo persuasi a voler credere che il motivo non era già perchè non si volesse mandarlo in Oriente, ma per altre considerazioni di disciplina. E credo quel capitano affatto degno di condurre uno squadrone contro il nemico. Supponendo poi anche che ci fosse un caso, non si potrebbe per questo dire che siasi provveduto ad arbitrio. Si completarono i quadri con ufficiali che fossero addatti, ma non si trattò di cambiamenti. Non sta poi nemmeno che si siano spogliate le compagnie che restano dei migliori soldati. Si conservarono tutti quelli delle compagnie fissate, di coloro all'infuori che mancavano dell'istruzione necessaria o di salute. Di ufficiali cattivi spero che non ce ne siano nell'esercito; ma di mediocri, sì; e il signor Valerio sa che non dipende dal ministro il licenziarli, ma v'è una legge, il consiglio sanitario, il consiglio di disciplina. I soldati invalidi si riformano, dice il signor Valerio; ma se si fossero dovuti riformare tutti quelli che sono stati malati, non so quanti ne avremmo ora sotto le armi. Quasi tutti, del resto, erano soldati che chiedevano essi stessi; naturale quindi che si desse loro la preferenza.

Quanto ai bersaglieri, è vero che sono in una proporzione maggiore; ma è guerra e son paesi in cui quest'arma è forse la maggiormente efficace. Le batterie che partono poi non hanno piú degli ufficiali necessari, come il loro numero ne hanno quelle che restano. Il corpo di stato maggiore difetta di uffiziali; d'altronde, lo stesso sig. Valerio consigliava già di mandar uffiziali sul teatro della guerra per formarsi, e nel caso di mobilizzazione della nostra armata sono essi presto ritornati e piú esperti. Le scuole di fanteria e di cavalleria ho anzi insistito perchè continuassero; e le truppe non si muoveranno che fino al momento dell'imbarco, onde non s'interrompano prima le varie istruzioni reggimentali. Sul partire poi del corpo, saranno un po' sconcertati per qualche tempo, ma non cesseranno certo.

Dopo due o tre anni i cavalli della cavalleria sono meno atti a quel servizio e si fanno passare all'artiglieria. Ora si è appunto dato una rimonta alla cavalleria, e la cosa giunge tanto più opportuna in quanto che l'artiglieria ha bisogno di cavalli già addestrati. Se gl'inglesi poi vengono qui a provvedersi di muli, gli è perchè in Piemonte si fa maggior uso di questi animali. Dovevamo proibirne la sortita? (*Valerio*: Provvederci noi) Sarebbe stato singolare che, dopo aver fatto un trattato d'alleanza, volessimo impedire ai nostri alleati che vengano a comprar muli in Piemonte.

Se io poi abbia poca simpatia pei soldati della Sardegna lo dimostra la legge sulla leva. Per questa legge, dovetti lottare contro parecchie commissioni e i deputati dell'isola. (*Asproni*: No, no!) Non dico il dep. Asproni, ma altri, che non volevano la leva.

Ed io che perseverai nel volerle, si dirà ora che sprezzo quei soldati? Dicevo anzi a tutti che si sarebbero fatti e le mie parole furono giustificate. I soldati dell'Isola che hanno due o tre anni di servizio sono buoni come gli altri. Ce n'è anche nel corpo di spedizione e che faranno certamente onore alla loro patria.

Dirò infine al dep. Valerio che era appunto deciso dovesse andarvi un altro generale, il compianto duca di Genova, ed erano già con lui state concertate le varie misure, onde ripartire i sagrifici e l'onore fra i vari corpi e le varie provincie. La maggior prova che non vi fu scelta e non si vollero sconcertar i quadri gli è questa che si fecero comandanti di corpo tre colonnelli. Un ufficiale che era stato giudicato meno idoneo per salute, lo conservai non pertanto alla sua compagnia. Credo che queste spiegazioni basteranno a provare non esser avvenuto nessun fatto che possa tornar in pregiudizio dell'armata che resta.

Isola interpella il ministro della guerra sull'amministrazione, viveri, vestiario, alloggi - cose cui si deve pensar molto, massime dopo il terribile esempio dell'armata inglese.

Quaglia crede che la camera possa, se vuole, fissar un giorno per questi schiarimenti, ma che ora si debba passare all'ordine del giorno, giacchè la legge sulla classificazione delle strade è urgente assai.

Valerio: Il signor ministro domandava a noi dei soldati; io era perfettamente nel mio diritto di domandare a lui come sarebbero tutelati. Ringrazio il signor ministro degli schiarimenti. Non dirò che tutti mi abbiano appagato; desidero che abbiano appagato il paese e dissipati malumori che eran sorti. Il signor ministro mi diede la bella speranza che i nostri soldati non abbiano da andar in Crimea . . .

Lamarmora: Ho detto che la spedizione è per l'Oriente. Certo che possono poi essere mandati anche in Crimea.

Valerio: Ed io desidero che non ci vadano, perchè siano meno lontani dalla patria. Fui lieto che ufficiali scartati sieno stati dal signor ministro lasciati alle loro compagnie, giacchè un ufficiale scartato è un ufficiale disonorato. Quanto ai provinciali, dirò che bastano pochi anni per perdere la disciplina, massime se poi sarà nell'esercito prevalente il numero di questi provinciali. Si dice che le batterie partano solo con quattro pezzi ... (*Segni e voci di denegazione*) Sarò contento di esere smentito ed avvertirò che talora bisogna stare alle notizie dei giornali semiufficiali, giacchè la *Gazzetta ufficiale* non dà mai nessun schiarimento. Ho consigliato di mandar ufficiali nostri fin dal principio della guerra e desidererei che si fossero mandati ufficiali di ogni arma, ed avrei preferta questa esperienza a quella dei 15m. uomini. Ma una volta là i nostri ufficiali, col corpo di spedizione, di fronte al nemico, non si potranno richiamare.

Mi è riuscita carissima la dichiarazione del signor ministro rispetto ai soldati di Sardegna e sono persuaso che saran buoni i soldati di tutte le provincie, quando sieno trattati degnamente. Prima che il corpo parta, dovrebbero avere luogo alcune promozioni ..... (*Oh! oh! rumori!*) Quelli che disapprovano risponderanno. Vi sono di quelli che hanno già diritto per anzianità ad una promozione: e il corpo dei sottuffiziali poi vuol esser incoraggito. Spero che questa discussione e più gli schiarimenti del signor ministro avranno tranquillato il paese.

Lamarmora: Mi duole che le mie spiegazioni non abbiano soddisfatto intieramente il sig. Valerio. Aggiungerò che le batterie partono coi loro 6 pezzi, altrimenti sarebbero insufficienti. Non uso poi dar comunicazioni ai giornali che il deputato Valerio disse semiufficiali. Il dep. Valerio sa come si possono talora procurar certe notizie. E nol faccio già per amor di segretume, ma perchè non vorrei mai avermi a smentire. La missione che io ebbi poteva, per esempio, modificare le disposizioni relative al corpo di spedizione. Domando io che figura avrei fatta, se ne avessi data prima la formazione, per modificarla poi. La sola difficoltà è quella del trasporto. Se v'hanno bastimenti a vapore che possono trasportare 2,000 uom., non ve n'ha che 2 che possano trasportare 300 cavalli, e con grande detrimento della nave. Gl'inglesi e francesi perciò vollero farli trasportare da bastimenti a vela; ma dovevano restar in mare due o tre mesi e molti ne morivano. (*Valerio*: I trasporti li dà l'Inghilterra.) Ripeto, del resto, che partono 36 cannoni. Non so poi che ci sia nel corpo nessun uffiziale il quale abbia diritto ad esser promosso per anzianità. Ci saranno bensì alcune promozioni di sottuffiziali.

Quanto all'amministrazione, farò tutto il possibile. Si hanno già piccole tende, per starvi a riparo dalla pioggia e dalla rugiada. Quando si sarà in posizione stabile si pianteranno tende più ampie. Nessuna truppa sarà meglio provveduta di vestiario che la nostra. Le difficoltà sono gravi, non tanto del mandar roba, ma del farla arrivare al soldato, del farla passare, per esempio, da Balaklava al campo sotto Sebastopoli, senza strade com'è il paese. Quanto ai forni di campagna, ve n'ha alcuni in cittadella, per chi volesse visitarli, venuti parte di Francia e parte fatti dal nostro stato maggiore che vi si va esercitando.

L'articolo è messo ai voti ed approvato. Il risultato dello scrutinio segreto dà 101 voti favorevoli sopra 115 votanti.

Stabilimento di un consiglio di guerra presso il corpo di spedizione.

Il presidente dà lettura del progetto che è questo:

« Articolo unico.

« Il corpo di spedizione, che in virtù della convenzione sancita colla legge 8 marzo 1855 dovrà essere mandato in Oriente, sarà considerato, per quanto si appartiene all'applicazione del titolo secondo della legge 10 ottobre 1848, siccome formante una divisione unica, ed avere un solo consiglio di guerra permanente presso il quartiere generale principale. »

Nessuno domandando la parola, si vota l'articolo e si passa allo scrutinio segreto, che dà 102 voti favorevoli e 6 contrari.

Nuova classificazione delle strade.

Deforesta ripresenta l'articolo stato rinviato ieri alla commissione redato in modo che alle provincie sia fatta facoltà di costituirsi in consorzio e qualora non stimino ciò fare, abbia il governo, sentiti i consigli provinciali e divisionali, a ripartire gl'introiti dei pedaggi fra le varie provincie, proporzionatamente alle spese che ciascuna deve sopportare per la manutenzione della strada.

Demarchi e *Daziani* fanno la proposta che si discutano anzitutto gli articoli 7, 10, 11, come quelli che sono di massima e possono quindi abbreviare la discussione.

Dopo molti inutili parlari sull'ordine della discussione, si viene a discutere l'art. 11, con cui il ministero pone la spesa di costruzione metà a carico dello stato, metà delle provincie.

Deforesta dice che la commissione l'aveva posta tutta a carico dello stato, per essere coerente alla legge del 17, che addossa allo stato tutte le strade r. Del resto, e per l'avviso dimostratosi contrario e per la strettezza dell'erario, che farebbe aspettare chi sa fin quando le provincie, la commissione desiste. (*Cavour* C.: Bravo).

Biancheri dice che, pei molti ponti, per le molte salite da rettificare e che vorranno spese ingentissime, la strada della Cornice sarà forse in costruzione o sistemazione per 20 o 25 anni. Propone quindi un emendamento col quale intende che questa strada sia tutta a carico dello stato.

Paleocapa: Non vedo perchè si debba fare una eccezione: quando siansi ridotti i passi a conveniente larghezza e fatte le opere di difesa verso il mare, la strada sarà sistemata e la sua manutenzione a carico dell'erario. Questa non sarà d'altronde mai una strada molto commerciale.

Biancheri: La strada della Cornice aveva i caratteri per esser dichiarata reale già nel 17. Serve al commercio marittimo, pel trasporto dei prodotti da porto a porto; alle relazioni estere ed alle militari, per la linea della Roia; e lo sa il signor presidente del consiglio, che vi andò pel primo, quando si trattò di costruirvi dei forti. È un atto di giustizia e di riparazione. (*Voci d'impazienza*) Nel 49 era già stato preso in considerazione un progetto di legge, per dichiararla reale di prima categoria. Se si fa altrimenti, si metteranno le provincie nell'impossibilità di sottostare alle spese, di avere la strada.

Paleacapa insiste su ciò che una strada parallela al mare non potrà mai avere un gran commercio di transito. (*Ai voti! Ai voti!*)

Biancheri: Io domando che sia rimandata la votazione. Vi sono interessate sei provincie. Altri rappresentanti di esse vorrebbero prender la parola che non sono presenti...

Cavour C. Ma si discute da quindici giorni (*ai voti!*).

Biancheri: Non però su questa strada. Io asserisco alla camera che la cosa farebbe molto cattiva impressione, giacchè si tratta d'una giustizia. (*Cavour dice* ai voti! *con quel po' di forza che gli resta e guarda il presidente con aria veramente desolata*).

Il presidente: Metto ai voti l'emendamento *Biancheri*.

Riccardi fa osservare che questo emendamento nei termini in cui lo propose Biancheri, verrebbe a dir tutt'altro da quel che vuole il proponente.

Biancheri lo formola diversamente e torna a scongiurare la camera.

Cavour G. (*gloriosamente*): Non siamo più in numero!

Cavour C. (*molto contrariato*): Si faccia l'appello nominale.

Brignone: Ma sono le cinque passate. (*L'appello nominale!*)

Despine borbotta qualche cosa.

Cavour C.: Ma sono appunto i deputati della Savoia che si lamentano spesso di esser tenuti troppo lontani dalle loro case. (*L'appello nominale!*)

Louaraz procede all'appello nominale; quindi la seduta è levata, alle 5 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì

Seguito di questa discussione.

Ultime Notizie

INGHILTERRA

Un'importante discussione ebbe luogo alla camera dei lords fra lord Lindhurst e lord Clarendon sulla politica prussiana. Le spiegazioni date da quest'ultimo sono abbastanza esplicite: « Delle trattative, ei disse, ebbero luogo a Londra ed a Parigi, sventuratamente non riuscirono. Le negoziazioni non sono però ancor rotte. Nuove proposte furono fatte due o tre giorni sono, nuovi accomodomenti furono messi innanzi; ma ciò che è deplorabile, le conferenze di Vienna incominciarono e la Prussia, pel proprio suo fatto, ne è esclusa. »

Lord Clarendon aggiunse che le rimostranze non mancarono alla Prussia. Esso non comprende la politica che non è nè europea, nè tedesca, nè prussiana: essa non è in una posizione isoltaa e falsa, dalla quale non può tirare nè onore, nè dignità. Egli è da questa posizione che i governi di Francia e di Inghilterra vorrebbero farla sortire.

TURCHIA

Il barone Tecco presentò il giorno 11 al sultano nella residenza imperiale di Tsceragan le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la sublime Porta. Tale udienza, a cui assisteva A'ali bascià, ministro degli affari esteri, portando il gran cordone di un regio ordine sardo, come pure l'introduttore delle ambasciate e l'interprete del divano imperiale, procedette nelle forme più solenni e onorifiche. La guardia imperiale, in grande assisa, rese gli onori militari al rappresentante sardo, così alla sua venuta come alla sua partenza. Introdotto al cospetto del sultano, il barone Tecco tenne un discorso ch'esprime gran simpatia per la Porta. Dopo aver ricordato il favore che il sultano dimostrò in un'epoca memorabile alla causa del suo sovrano e della sua nazione, ond'egli più volte esternò la sua riconoscenza, disse che desiderava si presentasse un'occasione per provare col fatto la sincerità di tale sentimento. Ora quest'incontro si è presentato e i suoi voti sono adempiti dacchè un corpo d'esercito piemontese è pronto ad accorrere ardentissimo per combattere i nemici del sultano, che sono pur quelli dell'indipendenza di tutte le nazioni. Perciò egli fu lieto ricevendo insieme alla lettera del re che lo accredita in un grado superiore presso il sultano, i pieni poteri per regolare nello stesso tempo colla Porta il concorso delle forze ausiliarie sarde. « Le truppe sarde » soggiunse « impazienti di prender parte attiva presso le vostre valorose schiere e quelle dei nostri illustri alleati, alla gran lotta, in cui sono implicati i più valorosi eserciti dell'Europa, si avvieranno rapidamente al sito della guerra senza lasciarsi arrestare dalle attrattive incomparabili di questa magnifica metropoli e del Bosforo.

Accelerando così il loro passaggio, esse desiderano pur risparmiare quanto è possibile alla sublime Porta gli aggravi che il loro soggiorno potrebbe recarle. Tanto più ed io ed esse confidiamo nella benevola premura di V. M. I e de' suoi degni ministri affinchè non manchino loro i locali necessari per istituire i propri depositi, magazzini, uffici d'amministrazione, e sopratutto ospitali, ove i loro ammalati e feriti sian sicuri di trovar salutare asilo. » Il baron Tecco conchiuse col dire che l'ospitalità accordata da non molto in Turchia ad una legione italiana basterebbe di per sè a renderlo sicuro dell'eccoglimento che attende le truppe piemontesi, le quali accorrendo in difesa della giusta causa del sultano « saranno in pari tempo liete di pagare così, a prezzo del loro sangue, un debito di riconoscenza nazionale. »

Il sultano rispose esprimendo tutta la sua soddisfazione per l'amichevole concorso prestatogli dal re di Sardegna colle sue armi. Aggiunse che era tanto più commosso da questa prova di amicizia del re Vittorio Emanuele, in quanto ei si compiacque dargliela in momenti di profondo dolore domestico, al quale non può che associarsi cordialissimamente. S. M. assicurò infine che le truppe ausiliarie sarde riceveranno la più premurosa ospitalità. Indi il barone Tecco fu individualmente onorato da alcune parole assai lusinghiere di S. M. a proposito della sua promozione a un grado diplomatico superiore.

Il sultano rivolse pure qualche parola gentile ai due ufficiali sardi conti Morelli e Revel, che il barone Tecco aveva ricevuto prima il permesso di presentargli.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 17 al 24 marzo.

Gli affari furono animati nella settimana; ma si ebbe fermezza dei corsi a malgrado del ribasso che provarono il 3 p. 0/0 francese ed i consolidati inglesi.

La fermezza dei corsi deriva tanto dalla depressione dei corsi medesimi, quanto dalla tenuità degli impegni contratti. Titoli di speculazione non si hanno che nelle azioni della banca, della cassa del commercio e delle strade ferrate di Cuneo e di Novara, ma anche la speculazione è piena di cautele e limita molto le sue operazioni.

I corsi della rendita provarono tenui variazioni e le oscillazioni della settimana non differivano che di 25 a 50 centesimi. Delle obbligazioni si fecero pochissimi affari, anche fuori della borsa. Il 3 p. 0/0 è poco ricercato, ed un valore non molto negoziato, tanto che il suo corso è qui inferiore a quello di Parigi.

Nelle azioni dalla banca e della cassa del commercio v'ha depressione; per contro sono aumentate quelle della strada di Cuneo, per effetto dell'adunanza generale tenuta dai socii il giorno 22 corrente. In essa fu dichiarato il riparto dei benefici pel 1854 ed assegnate a ciascuna azione lire 31 90 ossia 6 80 d'interesse per cento. Nel secondo anno d'esercizio d'una strada, è questo un beneficio ragguardevole, però non è procurato soltanto dal movimento della linea, bensì dagli interessi del capitale disponibile e dai profitti delle officine.

La relazione fatta dal consiglio d'amministrazione stabilisce gl'introiti in	L.	1,168,098	34
Le spese d'esercizio in .	»	624,488	06
rimanendo un beneficio netto di	L.	543,610	28
a cui si aggiugne:			
Per interessi pagati dalla costruzione	»	84,972	14
Utili delle officine	»	87,421	72
Beneficii diversi	»	10,200	66
Totale	L.	726,204	80
Dedotte le perdite per telegrafo e carbon fossile in	»	22,830	06
restano beneficii	L.	703,374	74

Per compiere le officine e costrurre la linea di Saluzzo ed una stazione a Torino, si è deliberato di accrescere il capitale di 4 milioni, portandolo da 11 a 15 milioni, mediante l'emissione di 11,000 azioni di 400 lire ciascuna coll'interesse del 5 0|0, alienate al prezzo di 390 lire, e pagabili in sei rate, le prime cinque di 60 lire ciascuna, alla di-

stanza di due mesi incominciando dal 1° aprile prossimo, per le prime quattro, di tre mesi per la quinta. L'ultima rata di 30 lire scade il 1° marzo 1856. La preferenza per le obbligazioni è concessa agli azionisti, in ragione di una obbligazione per due azioni, ma quelle che non fossero sottoscritte verranno assunte dalla camera di commercio.

Quest'operazione promette di riuscir bene, e l'assemblea parve soddisfatta del rapporto e del risultato dell'esercizio, avendo pure riconfermati i due amministratori estratti a sorte, signori Saverio Mancardi e Pietro Piaggio.

Le azioni di Novara non possono superare permanentemente il corso di 455. Si attende l'apertura del tronco da Vercelli a Chivasso, che dee aver luogo nei primi giorni di aprile, e l'esito dell'assemblea del 10 dello stesso mese. Dal prospetto degl'introiti nei primi 13 giorni d'esercizio del tronco da Novara a Vercelli si può desumere che quel tronco sarà produttivo, avendo data una entrata corrispondente a L. 10,800 per chilometro all'anno, pei soli trasporti a grande velocità; ma non v'ha dubbio che i ritardi nell'apertura della linea hanno nociuto agl'interessi della società ed ai corsi delle azioni, che furono pure danneggiati dalla previsione di un imprestito, reputandosi non sufficente il capitale attuale.

Le azioni del telegrafo sottomarino continuano a discendere. Da 165 abbassarono a 160, 155, 153 e 150, con pochi compratori, a malgrado della guarentigia dell'interesse. Qualche operazione a termine è stata fatta a 160; ma di poca importanza.

Anche le azioni della compagnia transatlantica subirono un nuovo ribasso. Da 920 discesero a 900 ed 890, in conseguenza della notizia dell'investimento d'un piroscafo destinato pel servizio della Francia, quantunque il danno sia poco grave e lo si possa riparare in una quindicina di giorni.

I corsi comparativi del 17 e del 24 marzo sono i seguenti:

Fondi pubblici		17 *marzo*	23 *marzo*
5 0/0	1819	88 25	88
—	1848	85 25	85 75
—	1849	86 50	86 25
—	1851	85	85 75
3 0/0	1853	53 50	52 75
Obbligazioni	1834	1010	—
—	1849	905	—
—	1850	900	—
Fondi privati			
Banca Nazionale		1180	1175
Cassa di Commercio ed Ind.		551	542
Cassa di sconto		285	275
Telegrafo sottomarino		165	155
Gaz Albani		650	—
Compagnia transatlantica		900	890
Strade ferrate			
— Cuneo		492 50	505
— Novara		455	455
— Susa		—	—
— Pinerolo		245	247 50

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale la sera del 21 marzo 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,086,902 77
» » in Torino	»	6,720,242 18
» » nelle succurs.	»	2,726,991 11
» in via	»	000,000 »
Portafoglio o anticip. in Genova	»	14,411,843 93
» » in Torino	»	29,261,962 10
» » nelle succ.li	»	2,309,055 14
Effetti all'incasso in conto corrente	»	62,534 62
Immobili	»	1,436,675 40
Fondi pubblici della Banca .	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	417,620 31
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
	Ln.	77,699,135 89

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	33,923,500 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario — Conto corr. disp. Ln. 307,016 04) » non disp. » 32,291 99)	»	339,308 03
Conti corr. disp. in Genova .	»	537,400 12
» » in Torino .	»	671,426 40
» » nelle succursali	»	111,311 65
» non disponib. . . .	»	30,242 63
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	484,617 77
Dividendi a pagarsi . . .	»	28,136 50
Riscontro del semestre precedente	»	323,453 34
Benef. del sem. in corso in Genova	»	267,932 66
» » in Torino	»	288,852 52
» » nelle succurs.	»	37,929 19
Diversi (non disponib.) . . .	»	7,690,136 23
	Ln.	77,699,135 89

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di .	L.	618,040 34
Nel portafoglio, aumento di .	»	241,566 06
Nella circolazione aumento di	»	745,600 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuz. di	»	377,172 41
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	220,931 82

—o—

Borsa di Parigi 24 *marzo.*

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0 . . .			70 50	70 25
4 1/2 p. 0/0 .			94 50	94 50
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0/0 .	85 50	85 75		
1853 3 p. 0/0	» »	» »		
Consolidati ingl.			93 3/8 (a mezzodì)	

NOTIZIE DEL MATTINO

Si legge nella *Corrispondenza austriaca* del 21: *Odessa*, 2 (14) *marzo*. La morte dell'imperatore Nicolò fu pubblicata qui l'11 marzo. (27 febb.) Oggi ha luogo la solenne lettura del manifesto dell'imperatore Alessandro II. Le notizie della Crimea giungono sino al 7 marzo (23 febb.) e non recano alcun cambiamento nella situazione delle cose. *Si dice che il principe Menzikoff è morto di tifo.* (È da attendersi la conferma di questa ultima notizia).

G. Rombaldo *Gerente.*

Presso RATTI, Negoziante in Colori
IN TORINO
via S. Francesco, all'insegna di MERCURIO

Novità.

Composizione di una vernice brillante in ogni colore per pavimenti e palchetti, più durevole ed economica della cera e dell'olio. — Questa vernice, unica approvata, solidissima, oltre un grato odore, ha la proprietà di asciugare in due ore, e non ha d'uopo di essere fregata come si fa colla cera. La medesima è riconosciuta unica per coprire l'asfalto.

Nuovo *verdetto* inalterabile preparato all'olio per gelosie.

STORIA
DEL CONSOLATO E DELL'IMPERO
DI
ADOLFO THIERS.

Traduzione italiana.

Firenze, in-8°, per L. LEMONNIER.

Il libraio Giuseppe Cerutti (via Madonna degli Angeli, N° 7) previene i signori associati a tale opera essere pubblicati i fascicoli 38 e 39, e che fra breve si daranno i successivi. — Il prezzo di ciascun fascicolo è di L. 1 20. Chi amasse averli per la posta li pagherà L. 1 30, mediante vaglia postale.

Presso il suddetto libraio trovasi un deposito delle opere dell'accreditata *Biblioteca Nazionale* del succitato editore *Lemonnier*.

A giorni uscirà un
SUNTO DI GEOGRAFIA
DELLA
CRIMEA E DEGLI STATI LIMITROFI
illustrato dalle carte della *Crimea*, della *Turchia*, della *Russia* e dell'*Austria* diligentemente incise
dedicato al Soldato Piemontese scelto per la spedizione d'Oriente.

Prezzo cent. 40 colle carte in nero
» » 75 » colorite.

Le domande si facciano ai principali librai di Torino.

Libreria della Vedova Reviglio e Figli, via Doragrossa, 15.

UN ATTO D'ACCUSA
CONSIDERAZIONI
intorno al Processo Maineri
DI MAURO MACCHI

Un opuscolo di pag. 82. — Prezzo cent. 60.

Per le provincie si spedisce franco contro vaglia affrancato di cent. 65.

ESPERO
CORRIERE DELLA SERA
GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1, a domicilio L. 1 25. In provincia L. 1 60. Un trimestre 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese *l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'Espero giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.*

Gli abbuonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla direzione del Giornale in Torino, via Stampatori n. 3, tipografia Arnaldi.

Agli amatori della Birra

Si fa noto al pubblico che al CAFFÈ ACQUESE, via Madonna degli Angeli, accanto alla chiesa, trovasi un deposito di Birra in bottiglie, di ogni qualità, cioè Birra di Savoia, inglese, di Tarelli di Milano, di Germania, ecc., e a prezzi discretissimi.

Avviso a coloro che visiteranno Parigi all'epoca dell'Esposizione.

GRANDE ALBERGO DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

ANTICO **HOTEL D'ENGLETERRE**
rue Richelieu, 72.
(Le carrozze hanno l'entrata dalla *rue des Filles de-St-Thomas*, 10.)

Detto albergo è diretto dal sig. Chalangui, proprietario e fondatore dei due grandi alberghi *Empereurs de Marseille et de Nice*.

L'albergo di Parigi surriferito offre i seguenti vantaggi:

1. Una delle più belle e più gradite posizioni della capitale, in prossimità della borsa, dei baluardi e dei teatri.

2. Due eccellenti *Table d'hôte* a fr. 3 50, compreso il vino, alle ore 5 1/2 e 6 1/2 di sera; *Déjeûners* alla carta, di 3 piatti a scelta, a fr. 2 e 2 50. Pranzi, separatamente, in una delle più belle sale di Parigi, a fr. 4 e 5.

3. Bellissimi appartamenti con vista sulla piazza della Borsa, ossia *rue Richelieu* e dei baluardi, a fr. 2, 3 ecc.

4. Assiduità e prontezza nel servizio per parte dei proprietari, sono i corrispondenti gratuiti dei loro clienti, a Parigi.

N. B. Saranno fatti speciali contratti per il tempo del soggiorno a Parigi per un determinato prezzo, tutto compreso, cioè alloggio e vitto.

INSEGNAMENTO ACCELERATO
DELLA
LINGUA INGLESE
APPLICATO alla LETTERATURA ed alla CORRISPONDENZA COMMERCIALE
metodo MILLES

Il *Programma* per l'*Insegnamento accelerato* in unione alle *Dichiarazioni* che provano i rapidi risultati che si ottengono con questo metodo, si distribuisce alla Libreria Schiepatti, via di Po, N° 47, ed a casa del professore dalle 9 alle 9 1/2 del mattino. Via della Posta, N° 11, primo piano.

ULTIMI GIORNI!!!
della LIQUIDAZIONE GENERALE di un Magazzino di Telerie e Mantilerie

Via Porta Nuova, vicino alla Farmacia Rossi, rimpetto al Parrucchiere, n. 16

I Negozianti Ungheresi, essendo al termine della liquidazione del loro Magazzino, avvisano che useranno ancora vantaggiosissimi ribassi sul rimanente degli oggetti che tuttora smaltiscono.

PREMI. Chi farà la spesa di 100 fr. avrà in regalo mezza dozzina di fazzoletti di filo e un tappeto da tavola.

I NEGOZIANTI UNGHERESI.

NB. *Si noti di non confondere detto Negozio col Magazzino d'abiti vicino che vende anche telerie.*

D'affittare per Pasqua

Un appartamento di 8 membri, tutto tappezzato a nuovo, con soppanta e due cantine, nella via dei Mercanti, N. 20, piano 2°.

SIROPPO AMIGDALINO
Sedativo, anticonvulsivo, antispasmodico

Curante delle irritazioni nervose, delle gastralgie, ecc. Questo siroppo è una preparazione ammirabile pei suoi effetti nelle malattie nervose in genere, ne arresta i sintomi e ne previene il ritorno; efficacissimo contro la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; d'un aspetto e sapore gratissimo e con proprietà incontestabile. — L. 1 50.

VERO RIMEDIO LE-ROY
dell'antica farmacia di Cottin di Parigi
Via di Seine-St-Germain, num. 31,
il purgativo il più riputato e il più sicuro

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy di Parigi.

Depositi: Nizza, Dalmas, farmacista agente, che spedisce collo sconto d'uso — Asti, Boschiero — Aosta, Gallesio — Casale, Oglietti — Alessandria, Basilio Tommaso — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Cagliari, Crivellari — Castelnuovo, Beica — Mortara, Sartorio — Savigliano, Calandra — Savona, Albengo — Santhià, Aimonino — Saluzzo, Bongioanni — Torino, Bonzani e Cerruti.

BIONDETTI
ORTOPEDICO PRIVILEGIATO

Premiato con medaglia di 1a classe ed incoraggiato da S. M. il Re dei Belgi, per la semplicità delle sue macchine, servendo a raddrizzare le deformità del corpo.

Fabbrica bendaggi per contener le Ernie più voluminose senza l'uso del sottocoscia.

Abita in via Doragrossa, porta N° 21, casa Gaj, piano primo. Torino.

ENRICO WOLF
CALLISTA
ha trasferto il suo domicilio in via dei Conciatori, casa Sigalà (già Ruffia), N. 17, piano secondo, Torino.

CURA IDROPATICA
NELL'EDIFIZIO DEI BAGNI NATANTI
sul fiume Po.
CURE DI PRIMAVERA.

Il dottore *COLLIEX* darà i consulti ogni giorno dalle ore otto alle nove antimeridiane, dalle dodici all'una e dalle quattro alle cinque pomeridiane.

AVVISO INTERESSANTE.
OLIVETTI GASPARE
SERRAGLIERE E FABBRICANTE
di CILINDRI per Stors ed altre tende delle finestre e vetrine, con molla o senza, da fr. 2. 50 a fr. 10.
Via B. V. degli Angeli, casa Bay, N. 4. nella corte, Torino.

TEATRO GIARDINI a Porta Nuova.

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI
DI GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:
Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.
Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Tipografia dell'OPINIONE